REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

Dalle intese unitarie al progetto umbro

TERNI — La gravità della situazione che attraversa il paese, che ha riflessi in Umbria se non di gravissima portata, come in altre zone del paese, tuttavia allo stesso modo seri e preoccupanti; lo sviluppo del quadro politico nazionale che, accanto a segni positivi, manifesta battute d'arresto e incertezze soprattutto a causa del persistere nel partito della Democrazia cristiana di resistenze per uno sviluppo positivo della situazione, pongono con sempre più forza nel paese ed in Umbria la necessità che si vada rapidamente avanti sulla strada delle intese fra le forze politiche. Lavorare per l'unità delle masse popolari, delle forze sociali, dei partiti politici per fronteggiare l'attuale situazione che attraversa il paese, è il compito fondamentale dei comunisti anche in Umbria. Questa necessità nasce da un'analisi precisa della situazione del paese e della nostra regione, dalla necessità di combattere con un ampio schieramento gli effetti e le cause della crisi economica, che anche in Umbria si abbatte e che rischia di sconvolgere l'assetto produttivo delle nostre zone. Allo stesso tempo, occorre evitare lacerazioni e strappi nel tessuto sociale che, anche se nella nostra regione non ha assunto forme e portata sconvolgenti, tuttavia è un pericolo che non va sottovalutato.

Di fronte a questa situazione, partendo da questa analisi, la politica delle intese tra le forze politiche diventa l'elemento decisivo non solo per garantire all'Umbria la tenuta democratica e per evitare guasti ulteriori nella economia, ma questa è anche la strada attraverso la quale come umbri possiamo dare un contributo anche alla risoluzione dei problemi nazionali, favorendo lo sviluppo positivo del quadro politico.

In questo senso non ci convince affatto l'analisi sviluppata in questi giorni dai compagni socialisti con i quali vogliamo sviluppare un confronto che punti comunque al rafforzamento dell'unità della sinistra che tende a far divergere e a volte a contrastare un quadro nazionale per il quale i compagni socialisti sviluppano un discorso di collaborazione fra le forze democratiche ed una situazione umbra nella quale le forze di sinistra sarebbero autosufficienti, per cui non si pone il problema di accordi con altri e soprattutto con la DC. Ci sembra un'evidente contraddizione, poiché non è possibile separare quello che accade a Roma dal resto della realtà del paese; una politica nazionale è la risultante di processi che non hanno luogo solo a Roma, ma che si sviluppano nelle regioni, nei comuni e nella coscienza delle masse popolari.

Di qui dunque l'esigenza e l'urgenza, anche per l'Umbria, di avviare processi di intesa fra tutte le forze democratiche, certo partendo dalla convinzione profonda che fino ad oggi le maggioranze di sinistra che hanno diretto la nostra regione sono state un fatto fortemente positivo, che ha consentito la saldezza democratica delle nostre popolazioni ed una certa tenuta della nostra economia, ma che oggi di fronte alla profondità e alle caratteristiche specifiche di questa crisi, debbono trovare apporti più ampi, poiché lo sforzo che si richiede è uno sforzo collettivo che deve riguardare tutti, e in primo luogo le forze politiche.

E' muovendo da queste considerazioni che a Terni comunisti e socialisti partendo da posizioni unitarie, hanno sviluppato in questi giorni incontri con tutte le forze democratiche e nei prossimi giorni si dovrebbe tenere una riunione tra tutti i partiti democratici, per verificare le volontà politiche e le cose da fare. E' questo un fatto importante, un passo avanti deciso nei rapporti tra i partiti che avrà sicuramente, se ci sarà in tutti coerenza, risultati positivi per le nostre zone e per le nostre popolazioni.

Se pensiamo ai danni che una politica di chiusura della DC ha arrecato (quando si è sottratta a un discorso positivo per quanto riguarda la politica di enti importanti e decisivi che essa dirige anche in Umbria e a Terni: le Partecipazioni statali, gli istituti di credito, le camere di commercio, la scuola, che in questi anni hanno operato al di fuori di un controllo popolare e spesso in contrapposizione con gli istituti democratici, comuni, province, regioni) andare oggi a un discorso nuovo, sul quale la DC di Terni si è detta disponibile, di un incontro tra tutti gli enti e i soggetti che operano nella nostra zona per verificare i programmi, per fare piani di emergenza, per sviluppare uno sforzo collettivo di tutti per il risanamento dell'Umbria e del paese, ci pare un passo in avanti positivo, ci pare un contributo importante verso la definizione del progetto umbro.

Occorre andare avanti su questa strada, battendo resistenze che ancora sono presenti, incalzando attraverso un'azione politica che deve coinvolgere le masse popolari a partire dai quartieri, dalle fabbriche, per arrivare fino ai consigli comunali, alle assemblee regionali, al governo del paese.

Giorgio Stablum

1° Maggio di unità e di lotta in tutta la regione

DECINE DI MANIFESTAZIONI PER LA FESTA DEL LAVORO

A Castiglion del Lago manifestazione sui terreni del vecchio e inutile aeroporto
A Piediluco incontro con i lavoratori dello stabilimento in cui si stampa l'Unità

PERUGIA — «1. Maggio di unità e di lotta» è questo lo spirito della festa dei lavoratori che vedrà anche in Umbria manifestazioni e occasioni di dibattito.

Diamo di seguito l'elenco delle manifestazioni che si svolgono stamani nella provincia di Perugia: Perugia, Spoleto, Città di Castello, Gubbio, Todi, Bastia, Città della Pieve, Passignano, Magione, Norcia, Umbertide, Gualdo Tadino, Castiglione del Lago, Tavernelle, Marsciano, Panicale, Foligno, Molano

In particolare, sempre oggi pomeriggio, si svolgerà una manifestazione unitaria all'interno dell'aeroporto di Castiglione del Lago per la cui smilitarizzazione ed utilizzazione a scopi produttivi è stata da tempo formulata la richiesta.

TERNI — Per la festa del lavoro in tutta la provincia di Terni sono previste manifestazioni. A Terni si svolgerà un corteo che partirà da piazza Valnerina alle ore 10,30, alle 11,30 in piazza della Repubblica parlerà Luigi Della Croce, segretario nazionale della FLM. Ad Amelia e a Narni Scalo sono state organizzate due feste unitarie, sono state precedute da una settimana di iniziative, di dibattiti, di spettacoli.

Diamo di seguito il programma dei comizi organizzati dal nostro partito: ore 11 a Tiglhano, oratore Mauro Agostini; ore 16,30 a Pie di Luco, Dante Sotgiu; ore 17,30 Rocca S. Zenone, Mario Benvenuti; ore 17 Papigno, Alberto Provantini, ore 19, Otricoli, Alvaro Valsenti, ore 17, San Valentino, Franco Giustinelli, ore 16,30 Sangemini, Vincenzo Acciacca, ore 10, Avighano, Mario Bartolini, ore 10,30 Vallecaprina, Giorgio Di Pietro; ore 18, Prisciano, Maurizio Benvenuti

Inoltre la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il 1 maggio ha organizzato altre manifestazioni. Ad Orvieto, alle ore 11,30 si terrà un comizio con il segretario regionale della CGIL, Francesconi, a Narni, alle 11,30 parlerà il segretario provinciale della CGIL Mauro Pace. Inoltre a Fabro Scalo, alle 10,30 comizio di Fucili, della federazione provinciale unitaria, ad Amelia alle 11, Longaroni, della federazione provinciale unitaria; a Collescipoli, alle ore 16, Costanti, ad Arrone, alle ore 10,30, Silvestri, ad Acquasparta alle ore 11, Rapallini; a Narni Scalo, alle ore 18, Bonini; a Castel di Lago, alle ore 17, Fabris, a San Venanzo, alle ore 16, La Tegola, a Ferentillo, alle ore 17, Giovannetti.

Un 1. Maggio particolare a Piediluco dove alla tradizionale manifestazione per celebrare la festa del lavoro si uniranno alcune centinaia di lavoratori della GATE, lo stabilimento romano dove si stampa il nostro giornale, e giornalisti dell'*Unità*. La «carovana», giungerà da Roma in mattinata. Nel pomeriggio manifestazione in piazza e festa popolare con spettacolo. Si rinnova, in questo modo una simpatica e significativa manifestazione di amicizia e fraternità fra la popolazione della cittadina ternana e i lavoratori della GATE e dell'*Unità*.

Assemblea a Terni mentre la facoltà è ancora occupata

MEDICINA SI PUÒ SALVARE

Il compagno Guidi, presidente dell'ospedale: «E' una battaglia difficile ma che si può vincere»
L'esito dell'incontro con il presidente della Giunta regionale Marri e il passo fatto verso il governo

TERNI — «E' una battaglia difficile ma è possibile vincerla» ha detto il compagno Guido Guidi, presidente dell'ospedale, all'assemblea degli studenti del triennio di Medicina. La facoltà continua ad essere occupata, ma si respira maggiore ottimismo. Anche se è stato ribadito che è necessario mantenere alta la tensione della lotta.

Gli studenti sono stati informati dell'esito dell'incontro svoltosi venerdì a Perugia tra le segreterie di tutti i partiti democratici, un rappresentante del comune di Terni, il presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale. Al termine di questo incontro il presidente della Giunta regionale, compagno Marri, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri chiedendo la registrazione dei decreti di nomina dei docenti per l'anno accademico in corso con riserva per il 1977 e «successivi». In questa ultima parola sta anche la chiave che, se adottata l'anno scorso, avrebbe impedito che la Corte dei Conti chiamata nuovamente a pronunciarsi sul triennio a Terni avesse preso la decisione, come ha fatto, di ritenerlo illegale.

In assemblea studenti e docenti hanno dichiarato di essere disposti a battersi fino in fondo per questa soluzione che eviterebbe per il futuro quello stato di incertezza che, come ha sottolineato il compagno Guidi, impedisce all'ospedale di programmare gli interventi per arricchire ulteriormente questo esperimento.

Quello che non si capisce poi, e come mai la Corte dei Conti abbia registrato i decreti di nomina dei docenti del 1976 nel mese di aprile e, a distanza di così poco tempo, abbia poi espresso un giudizio contrastante. Non si capisce dato che l'esperimento che si sta conducendo va nella direzione di riforma dell'università indicata nello stesso progetto Malfatti che appunto prevede la utilizzazione a fini didattici delle strutture sanitarie del territorio.

Gli studenti e i docenti vogliono difendere il triennio a Terni per quanto di nuovo esso rappresenta nel panorama della disastrata università italiana. Non si tratta di conservare agli studenti ternani di avere l'università sotto casa, ne di fare delle elezioni nei locali che l'ospedale mette a disposizione. L'esperienza ternana è un'altra cosa. Essa ha realizzato una integrazione tra ospedale e università, dalla quale tutti hanno tratto benefici.

Ecco perché quella proposta che era stata abbozzata dal rettore Dozza in un incontro con gli studenti, è stata decisamente rifiutata. Lo sdoppiamento del triennio a Perugia con sede a Terni: tale la formula suggerita da Dozza, di fatto per la sua equivocità può costituire la strada per snaturare la convenzione stipulata tra università ed ospedale, nella quale stanno gli elementi di novità.

g. c. p.

La polemica sull'intesa istituzionale

Presidente di una maggioranza o presidente di una comunità?

«Cara Unità, dai giornali abbiamo potuto apprendere la posizione del PSI Umbro a proposito della Presidenza del consiglio regionale. Secondo questa posizione spetterebbe in ogni caso alla stessa maggioranza che governa ricoprire anche le cariche preposte alla conduzione dell'assemblea regionale. In effetti questa prassi è stata utilizzata per un lungo periodo nel parlamento nazionale. Per circa 30 anni, ad esempio, i presidenti della Camera e del Senato sono stati sempre espressione della maggioranza. Recentemente e più precisamente dopo il 20 giugno i presidenti della Camera e del Senato sono stati eletti da schieramenti diversi da quelli che si sono determinati per la formazione del governo. Qualcosa di analogo si è verificato, dal 15 giugno '75 in poi, in molte regioni. Mi chiedo qual è dal punto di vista costituzionale la soluzione più corretta. Puoi chiarire questo aspetto, che può interessare molti altri cittadini?

Enrico Martinetti, Ponte S. Giovanni - Perugia

Questo è il testo di una lettera che il compagno Martinetti ci ha scritto in merito ad un tema — quello della presidenza del Consiglio regionale — che attualmente e proprio al centro del dibattito politico e dell'attenzione della pubblica opinione. Abbiamo chiesto al compagno Maurizio Pedetta giurista e membro del Comitato regionale del PCI di fornire una risposta sul piano storico e giuridico al compagno Martinetti. Eccone il testo.

Sul piano concettuale, la rigida subordinazione della possibilità che una determinata forza politica assuma la suprema carica direttiva dell'Assemblea alla condizione che la medesima faccia parte della maggioranza di governo, presuppone necessariamente il riconoscimento di un ruolo assolutamente preminente dell'Esecutivo rispetto a quello dell'Assemblea stessa: il «governo» di quest'ultima viene cioè a configurarsi come un diritto della maggioranza e, per converso, esso rimane precluso aprioristicamente alle minoranze.

Una simile impostazione, che intende sostanzialmente la democrazia come discriminazione delle minoranze, non è certamente nello spirito del Patto costituzionale che noi poniamo a fondamento della nostra proposta. Secondo questo Patto il Parlamento, i Consigli regionali e le Assemblee elettive in genere, costituiscono gli organi che caratterizzano lo Stato inteso come «comunità» in ogni sua articolazione (nazionale, regionale e locale) cioè lo Stato come insieme dei soggetti e dei gruppi cui va riconosciuta esponenzialità e quindi autonomia politica.

Sotto questo profilo le assemblee elettive rappresentano la massima espressione organica del pluralismo civile e politico.

E' perciò una conseguenza logica di tale carattere essenziale delle Assemblee che le scelte in ordine alle relative presidenze non siano determinate con gli stessi criteri sulla base dei quali si formano la Giunta e il programma di governo».

Per contro, la considerazione di tali cariche come prerogativa esclusiva della maggioranza di governo non può non implicare, per certi versi, il richiamo, sia pure in termini invertiti, a quella «convenzio ad excludendum» di determinate forze, pur democratiche e popolari, da ogni partecipazione all'esercizio del potere pubblico, che ha costituito oggettivamente l'elemento maggiormente distorsivo e perverso della nostra democrazia in funzione dell'occupazione permanente del potere da parte del partito di maggioranza relativa e della organizzazione di quello conformemente alle esigenze di quest'ultimo.

Contro tale preclusione assoluta a formula di governo, contro tale regime, contro questa «dittatura senza egemonia» come direbbe Gramsci, noi ci siamo sempre battuti ponendo all'ordine del giorno i temi del consenso, della partecipazione e della riforma dello Stato. In questo quadro vanno dunque collocate le nostre proposte, quella per un Governo che abbia la più vasta base possibile sia in Parlamento che nel Paese, e per una intesa programmatica ampia e unitaria a tutti i livelli territoriali del potere politico e quella per la realizzazione di un contesto istituzionale nel quale siano impegnate, indipendentemente dalle maggioranze governative realizzate in concreto», tutte le forze politiche democratiche. Proposte che, pur integrandosi l'una con l'altra in un unico disegno, si pongono quindi su piani diversi: la prima collocandosi propriamente sul terreno della volontà politica, in relazione alla concreta considerazione della situazione economico sociale del Paese e della definizione degli obiettivi di sviluppo e di progresso e dei mezzi per conseguirli; la seconda attenente alla conduzione degli organi direttamente rappresentativi della collettività, la cui essenziale connotazione pluralistica sarebbe posta sostanzialmente nel nulla laddove si pretendesse di assegnarne la direzione secondo i medesimi criteri, che presiedono alla formazione dell'Esecutivo.

Ben venga dunque l'accordo programmatico proposto dai compagni socialisti: non si può certo dubitare che una simile prospettiva sia anche la nostra, e che essa caratterizzi tutta la nostra politica sia sul piano nazionale, che regionale, che locale.

Cionondimeno sulla via dell'unità, appare necessario muoversi senza pregiudizi, per dare piena attuazione nella nostra Regione, sulle esempio di quanto si è verificato per il Parlamento nazionale e in altre Regioni, a quell'ordine istituzionale di rapporti con la minoranza che si è andato delineando con l'assegnazione delle vicepresidenze del Consiglio e delle presidenze delle Commissioni consiliari. La conclusione di una intesa su questo terreno, senza implicare un accordo programmatico con la minoranza, anche, senza pregiudicarne affatto la possibilità di perseguimento, costituisce, infatti, un essenziale presupposto per la difesa, il rinnovamento e la funzionalità delle istituzioni e per la definizione e l'affermazione del ruolo primario delle Assemblee elettive in un sistema democratico e pluralista.

Maurizio Pedetta

Seminario a Terni del Gruteater

Il «Gruteater» (Gruppo teatrale ternano) sta realizzando presso il Centro Regionale di addestramento Professionale di Terni, un seminario teatrale. L'iniziativa, sorta per interessamento del corpo docente e sotto gli auspici dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Terni, viene seguita dagli allievi del centro divisi in tre gruppi di lavoro, i quali sono impegnati per complessive 6 ore settimanali.

L'importanza di tale iniziativa, la prima del genere per partecipazione e durata, nell'ambito della scuola ternana, risiede prima di tutto nella volontà del corpo docente del centro, di aprire all'interno dei programmi di studio consistenti spazi alla sperimentazione culturale, e di utilizzare per tale sperimentazione un mezzo tanto importante quanto fino ad oggi ignorato dalla scuola, come il teatro.

L'obiettivo che il seminario si pone è, oltre a quello di promuovere l'interesse verso l'utilizzazione e la conoscenza del mezzo teatrale, tra i giovani, attraverso reali momenti di lavoro teorico-pratico, di giungere a veri e propri momenti di produzione teatrale.

Il testo teatrale che fa da filtore conduttore al seminario è tutto il lavoro prodotto dal «Gruteater», «Giorni del movimento lavoratore ternano», che consiste anche in un importante momento di conoscenza, da parte degli allievi del Centro, della storia del movimento lavoratore ternano e della nostra città e del lavoro di ricerca di «base» che ne ha portato alla costituzione.

Il seminario che durerà alcuni mesi è dunque un'iniziativa che merita di essere seguita a tutti i livelli e che il «Gruteater» intende sviluppare nel territorio.

Preoccupato allarme lanciato da Marri in una conferenza stampa

Sistematico attacco del governo alle leggi varate dalla Regione

Gli ultimi due esempi: la bocciatura del bilancio consuntivo per il 1973 e i pesanti rilievi mossi a quello per il '77 - Emerge il sospetto che l'Umbria sia stata scelta come prova per farne un «caso».

PERUGIA — Germano Marri ha lanciato un allarme assai grave in quest'ultimo scorso mese. Il governo, o forse per essere più precisi «l'alta burocrazia ministeriale», non ha, di fatto, permesso alla Regione umbra di legiferare. Tutte le sue leggi più importanti, infatti, sono state rinviate dal commissario di governo o addirittura impugnate davanti alla Corte costituzionale. Il presidente della Giunta ha dovuto, ieri mattina, convocare una conferenza stampa *ad hoc* per illustrare all'opinione pubblica la «tragicomica» situazione in cui la Regione concretamente sta cominciando a trovarsi.

Gli ultimi esempi, quelli della «bocciatura» del bilancio consuntivo del 1973 e dei pesanti rilievi mossi a quello del '77, proprio per la loro estrema emblematicità, dovrebbero aver fatto, veramente, travalicare la pazienza, sia quella umana che quella politica, ai responsabili dell'amministrazione regionale al punto da costringerli a «rendere edotta la società regionale» sulle gravi prospettive che si aprono alla Regione dopo il rinvio degli atti maggiormente di rilievo che il Consiglio aveva approvato.

«I rilievi che vengono mossi in questa fase — ha, in verità, detto quasi subito Marri — caratterizzano un po tutta la fase del rapporto tra governo e Regioni, come, del resto, si vede chiaramente dallo schema governativo sulla 382». «Una valutazione di questo rapporto — ha continuato Marri — potrebbe definirlo come un vero tentativo di rivincita centralista da parte di governo e burocrazia sulle autonomie locali con l'obiettivo fin troppo scoperto di ridimensionare, in radice, il ruolo e le competenze delle Regioni». E tuttavia il dubbio che sia stata scelta l'Umbria per farne un caso, un clamoroso caso, e «forte» e, per l'appunto, si presta alla radicale denuncia della Giunta regionale.

Ma quali sono le leggi «rinviate»? Marri le enumera quasi a memoria. «Da quella riguardante le terme incluse a quella sul credito di esercizio per l'attività alberghiera, alla legge che decretava prestiti a favore degli operatori agricoli, a quella per l'istituzione, in caso di calamità naturale, di un fondo straordinario per l'agricoltura, dalla formazione degli operatori socio sanitari, a quella, recentissima, sull'informazione». «Insomma sono stati colpiti, dice ancora il presidente della Giunta, tutti i settori più importanti dell'economia regionale».

E però la pervicacia della burocrazia romana deve essere proprio sconfinata se colpisce anche alcuni provvedimenti del tutto minori, come, fa notare Marri, per esempio il contributo annuo all'ISEF. «E si badi bene, non si tratta di leggi *ex novo*. Al contrario — ed è questo l'aspetto paradossale — i rinvii, le bocciature riguardano più che altro solo i rifinanziamenti, di quegli atti».

Comunque le considerazioni più urgenti, sono da fare nei confronti del bilancio. «L'ultimo documento del governo, dice Marri, su questo terreno parla di irregolarità del bilancio del '75. Bene la Regione, in quell'anno aveva presentato un complesso di entrate per far fronte a interventi decisivi nel settore della forestazione e dei trasporti pubblici. Invece il governo, dopo molte promesse, ha negato i fondi necessari, e la Regione non trovando ovviamente le coperture finanziarie necessarie si è trovata di fronte all'impugnazione di quel bilancio».

Ma problemi analoghi sono presenti, anche per il bilancio di quest'anno, anzi, con alcune aggravanti, se è vero che «non è stata riconosciuta — sono parole testuali di Marri — alla Regione la possibilità di mettere in entrata la quota di fondo ospedaliero occorrente per far fronte all'assistenza, ma si è richiesto, di contro, solo di inserire a bilancio le quote assegnate dal governo che sono del 30% inferiori alle necessità». Ma lo stesso discorso vale per i trasporti pubblici. La previsione di entrata era, infatti, di un miliardo. Ma anche su questo, nonostante le reiterate promesse governative, vi è stato poi un fermo diniego. «Tutto ciò, afferma Germano Marri, crea in questi due settori, centrali nella nostra economia e nella nostra società civile, difficoltà e disagi immani».

Ma allora se le cose stanno così che cosa si può fare? «Ecco è necessario, puntualizza Marri rispondendo a cronisti, che le forze politiche democratiche si impegnino per superare questa situazione tutte insieme e senza reticenze e strumentalismi. La giunta regionale, da parte sua, è fortemente impegnata a sistemare tutta la parte dei bilanci, anche rivedendo alcuni capitoli di essi. Ma al fondo vi è bisogno di una diversa apertura politica del governo e di una impegnata unità dei partiti democratici umbri, affinché si batta il carattere estremamente fiscale della burocrazia romana. Nei prossimi giorni io stesso — conclude Marri — mi incontrerò con il ministro Morlino allo scopo di giungere ad un chiarimento di fondo. Ma quello che, come giunta, chiediamo è che le nostre iniziative incontrino da un lato un deciso sostegno del Consiglio regionale e dall'altro una attiva mobilitazione sociale e di massa».

Mauro Montali

Dopo l'assurda accusa di corruzione

Interrogazione comunista sulle maestre denunciate

Le due insegnanti ternane avevano avviato corsi di educazione sessuale nelle classi loro affidate

TERNI - Presentata alla Camera dai deputati comunisti una interrogazione per avere una presa di posizione da parte del governo e del ministro della Pubblica Istruzione in merito alla denuncia di due maestre della scuola materna di via Molise e della segretaria del consiglio di quartiere per diffamazione e per corruzione di minorenni. Le denunce sono partite in seguito a dei corsi di educazione sessuale promossi nell'ambito dei programmi pedagogici predisposti dalla Amministrazione comunale, di intesa con il personale insegnante, il consiglio di quartiere ed il comitato di gestione della scuola.

«Gli interroganti chiedono di conoscere — è detto nella interrogazione parlamentare — se il governo ritiene tale atto un pericoloso attentato alla libertà di insegnamento ed alla partecipazione dei genitori e dei cittadini alla gestione della scuola, non ché una grave limitazione del ruolo che le istituzioni pubbliche (Comuni, consigli di quartiere, ecc.) sono chiamate ad esercitare in questo campo».

«Gli interroganti chiedono di sapere — conclude l'intervento — se e come il governo intende intervenire per una positiva soluzione del caso e per rimuovere così un ostacolo che si frappone alla libertà di insegnamento e alla gestione democratica della scuola».

Conferenza d'ateneo martedì a Perugia

PERUGIA — «Università e realtà regionale» è il tema sul quale si aprirà martedì a Perugia la conferenza di Ateneo.

Due relazioni quella del rettore dell'università, professor Giancarlo Dozza, e del presidente della Giunta regionale, prof. Gerrano Marri, apriranno i lavori che proseguiranno per l'intera giornata di martedì.

Domani a Terni Comitato federale

TERNI. — E' convocata per domani, lunedì, alle ore 16, presso la sala Gramsci, la riunione congiunta del Comitato federale e della commissione federale di controllo di Terni. L'ordine del giorno e il seguente: «Elezione degli organismi dirigenti della Federazione e problemi di inquadramento».

A Firenze uno scontro incandescente

Con i viola spareggio UEFA

PERUGIA — E' arrivata puntuale, come un orologio svizzero, la squalifica del campo per le intemperanze di alcuni facinorosi, che nulla hanno a che vedere con lo sport.

Chiusi, quindi, per questo campionato, i battenti del Pian di Massiano, ed arrivederci alla prossima stagione agonistica, con la speranza che quanto è accaduto serva da lezione e da esempio a quanti trasformano il tifo in un'autentica forma di parossismo.

Delle quattro partite che rimangono da giocare ai gridoni, in questo torneo, se ne disputeranno così tre in trasferta ed una in campo neutro. La prima delle tre trasferte è quella che vedrà a Perugia impegnato al Comunale di Firenze. Da più viene definito lo spareggio Uefa perché è quella la zona calda della classifica che riguarda le due antagoniste. La Fiorentina è quinta in classifica a quota 28 e Perugia sesto a quota 26. La partita sarà così incandescente per più di un motivo, non ultimo quello che vuole, nelle ultime partite di campionato, giocatori, di squadre tranquille mettersi in bella mostra per eventuali conferme o vendite allettanti.

Sulla formazione che schierà Castagner in terra toscana, tutto scontato o quasi. Assenti, per squalifica Frosio e Pin e per infortunio Cinquetti, le tre rispettive sostituti saranno Lanzi, Agroppi e Amenta. Non è il caso di parlare di riserve o di rimpiazzi, gli undici che scenderanno in campo sono da considerare titolari. Perugia e Fiorentina, un incontro tra due squadre dalle opposte caratteristiche. I fiorentini, in fatti, non gradiscono le partite interne!

* * *

Dopo la duplice trasferta con le prime della classe, la Ternana torna al Liberati. L'occasione è ghiotta e da non farsi assolutamente scappare. I Modena è un avversario diretto nella triste lotta per non retrocedere e va battuto ad ogni costo se si vogliono mantenere inalterate, anche in casa rossoverde, le speranze di salvezza. Ma è proprio questa ragione che fa apparire, alla vigilia, l'incontro più difficile di quello che potrebbe essere.

La squadra emiliana sa bene che perdere a Liberati potrebbe voler dire retrocessione e sarà quindi agguerrita e ben preparata per un incontro dove anche il pareggio potrebbe tornarle utile.

Per le sfere tutt'altro discorso, il pareggio potrebbe assumere il volto di una vera e propria condanna. E' impossibile, quest'ultima, molto lontana dalla realtà per due ragioni. La prima è la potenziale tecnica della Ternana, nettamente superiore a rivali del Modena, la seconda è il gran momento dei giocatori rossoverdi, che non è stato intaccato nemmeno dall'ultima sconfitta subita in quel di Monza.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

PERUGIA

CINEMA TURRENO: Nevada Smith
CINEMA LILLI: La banda del trucido (VM 14)
MIGNON: Buscat da una cocente passione (VM 18)
MODERNISSIMO: Una vite rendute
PAVONE: Il marginale (VM 18)
LUX: Colpito da un improvviso benessere

FOLIGNO

ASTRA: Emanuelle in America (VM 18)
VITTORIA: Ultimo mondo cannibale

SPOLETO

MODERNO: Il Corsaro nero

TODI

COMUNALE: (chiusura gestione)

TERNI

LUX: Carol e Cristine
PIEMONTE: Contratto Mafiglese
FIAMMA: Ultima Orgia del Terzo Reich
VERDI: Il marito in collegio
POLITEAMA: Paura in città
MODERNISSIMO: Carne
PRIMAVERA: La Repubblica di Massoni

ORVIETO

SUPERCINEMA: La segretaria personale di mio padre
PALAZO: La notte dell'aquila
CORSO: Il conto è chiuso

A FOLIGNO
a due passi dal CENTRO comperare
una nostra CASA è ancora UN'OCCASIONE
alle condizioni eccezionali che vi proponiamo
Soc. PRATO SMERALDO
VIA MAMELI (dietro Zuccherificio)
vende APPARTAMENTI di ogni misura
in centro residenziale con piscina - giardini
MUTUO VENTENNALE
facilitazioni dirette - consulenza bancaria
UFFICIO VENDITE (in cantiere) Via Goffredo Mameli - FOLIGNO
Aperto anche festivi - Telefono 0742/21.357